

«Ma la produttività si può rilanciare con ricerca, export e infrastrutture»

Marcegaglia (Eni): ma avanti con le riforme per liberare il potenziale di crescita

Servono investimenti pubblici mirati soprattutto in infrastrutture e digitale

Molto va ancora sbloccato in materia di liberalizzazioni e anche di concorrenza

L'intervista

di **Raffaella Polato**

Di Relazioni del governatore Emma Marcegaglia ne ha ascoltate tante. Questa l'ha, in un certo senso, stupita. È diversa, «è la prima volta che dice: ce la possiamo fare». E il «condivido» che la presidente dell'Eni — nonché ex leader di Confindustria e attuale numero uno dell'associazione degli imprenditori europei — aggiunge mentre rilegge ogni passaggio chiave non ha il solito sapore dei commenti ritualmente preconfezionati.

Ignazio Visco sprona: superiamo preoccupazioni e timori, investiamo.

«Sì, questa è la conclusione. È quello che dobbiamo fare. Ma l'analisi su cui poggia è forse ancora più significativa: per la prima volta ho sentito una Relazione positiva sull'economia italiana. Oltre che, me lo lasci dire, un riconoscimento importante del ruolo che le imprese hanno avuto ieri, nel consentire all'Italia di "tenere" nei lunghi anni della Grande Crisi, e hanno oggi, nel delineare le potenzialità del Paese».

Ma ci sono luci e ombre.

«Assolutamente. Però ci eravamo abituati solo alle ombre». Che il governatore ricorda. E riassume: per dare una scossa a una ripresa «lenta ed esitante» sono non più rinviabili gli investimenti pubblici, e altrettanto indispensabili sono misure che rilancino la produttività delle imprese. È certamente un ri-

chiamo al governo, con l'invito esplicito a rimettere il focus sui progetti strutturali «a lungo differiti» e a intervenire sul cuneo fiscale.

Questo assist a voi imprenditori, però, non vi esonera dagli impegni: gli investimenti li deve fare anche l'industria, in materia ancora troppo reticente. O no?

«Distinguiamo. E partiamo da un riconoscimento che arriva per la prima volta. Il governatore dice che l'Italia ce la può fare, che le potenzialità le abbiamo, e che queste potenzialità le hanno dimostrate proprio le imprese. O meglio, una parte: quelle che durante la crisi hanno reagito investendo, innovando, andando all'estero a cercare la domanda che da noi non c'era. Quando ricorda che dal 2010 al 2015 — gli anni peggiori — abbiamo aumentato le quote sui mercati internazionali ricorda un dato di fatto: cresciamo meno di quanto potremmo».

Colpa di chi? Solo del contesto-Stato?

«Condivido le parole di Visco anche quando dice che le piccole dimensioni delle nostre aziende sono un elemento di debolezza. È stato uno dei punti chiave nello stesso discorso di Vincenzo Bocca giovedì scorso, alla sua prima assemblea da presidente di Confindustria. Non ho problemi a riconoscere che c'è un pezzo di sistema imprenditoriale che deve aspirare a crescere, a esportare, a superare le resistenze culturali ad aprirsi. Aggiungo che tutti, anche chi già lo fa, devono investi-

re sempre di più in innovazione, formazione, ricerca. Ma, detto questo, il "contesto" deve aiutare. Esattamente come indica il governatore».

Quindi? La produttività delle imprese private si rilancia con investimenti pubblici? O «anche» con quelli?

«Sì, se per investimenti pubblici — ancora fermi, a differenza di quelli privati — si intende quello che intende Visco e che anche Confindustria ha sempre chiesto. Ossia provvedimenti mirati, non a pioggia. Ossia infrastrutture, digitale, ricostruzione del patrimonio esistente».

E il vincolo del bilancio?

«A parte che si può ancora intervenire sulle spese, Visco non parla di domani mattina. Dice: avviamo il percorso, completiamo le riforme già fatte con l'apertura dei cantieri per i progetti infrastrutturali eternamente annunciati ed eternamente nel limbo. Non significa che non sia stato fatto niente. Se per la competitività conta anche uno Stato più efficiente e snello, onestamente va riconosciuto che il governo Renzi fin qui ha fatto bene, vedi il Jobs act o la riforma elettorale. O la riforma Madia della pubblica amministrazione: ma dobbiamo metterla in pratica, se resta sulla carta non cambia nulla. E va sbloccato molto in tema di maggiori liberalizzazioni e concorrenza».

Tirando le somme?

«Condivido le conclusioni del governatore. Le potenzialità le abbiamo: liberiamole, e ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

